

LE IMPRESE HEROICHE ET MORALI

RITROVATE DA M. GABRIELLO SYMEONI FIORENTINO,

AL GRAN CONESTABILE DI FRANCIA.



IN LYONE,

APPRESSO GVGLIELMO ROVILLIO,

1559.

Con Priuilegio del Re.

IMPRESA DEL-
L'AVTORE.



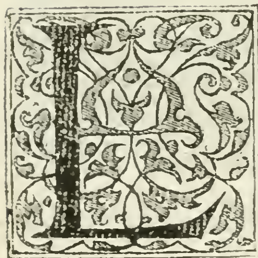
ΕΥΔΟΚΙΑΣ.



ALL' ILLVSTRISSIMO ET ECCELLEN-

tiß. Signore Anna Duca di Montmorẽcy Gran Conestabile di Francia, Gabriello Symeoni Salute e longa vita.





A natura della Palma, Eccellentisimo Signor mio, è tale, che quanto più ſono i ſuoi rami aggrauati, tanto più s'alzano in luogo d'abbaſſarſe, onde nacque che gliantichi (come io credo) figurarono la vittoria con la palma. Hora coſi hò io ferma ſperanza, che auuenir debbia di voſtra Eccellenza, la bontà, fideltà, e ſopr'humano intelletto della quale (anchor che prima foſſe aſſai conoſciuto) riſplenderà per l'auenire anchora sì forte, che'l Mondo ſarà forzato à cõfeſſare douerſele neceſſariamente e meritamente per ſalute della Republica & honore del

Principe, l'honorato e graue peſo di tutte le faccende del Regno di Francia: della quale doppia fortuna volendomi anchor' io con glialtri rallegrare, & in queſta allegrezza fare à voſtra Eccellenza (ſecondo l'antico coſtume de Perſi) qualche conueneuole preſente, non hò ſaputo ſcegliere fra tutti i miei Teſori, aſſai più naturali, che fortunati, altra gioia maggiore, nè più degna di lei, che alcune mie impreſe heroiche e morali, tra le quali trouerà voſtra Eccellenza la ſua degnamente collocata. Pregola adunque che preſa in grado la mia buona volontà, le piaccia ricordarſi e fare fede al Re, che il Symeoni, è già emerito ſeruitore di due Corone di Francia. Di Lyone el dì 15. di Maggio 1559.

ΕΥΔΟΚΙΑΣ.

LE



LE IMPRESE HEROICHE ET MORALI DI M. GABRIELLO SYMEONI F.

Al gran Coneſtabile di Francia.



SCRIVE Santo Agoſtino, che non è coſa più difficile in queſto mondo, che potere conoſcere i diſegni, penſieri e ſpirito dell'huomo, con ciò ſia che bene ſpeſſo vna perſona ſarà giudicata per gli accidenti eſteriori pia, pacifica e quieta, la quale nõ dimeno nel ſegreto del cuore ſarà crudele, deſiderando la guerra e le diſſenſioni. Vn' altro ſi moſtrerà tutto cattolico e pieno di religione, e tutta volta può eſſere o, che egli ſia heretico, o del tutto Atheiſta, ciò che l'vno e l'altro huomo diſsimula per qualche ſuo diſegno, o di peruenire diſsimulando à qualche maggiore grado, o per timore de beni e della vita, come ſi vede che a i noſtri tempi hanno fatto e

fanno alcuni, da, quali molti Pontefici & altri Prencipi secolari, credendo loro, sono stati ingannati, non altrimenti, che anticamente ingannaßino Tiberio e Nerone il Senato e Popolo Romano, celando le loro scelcratezze sino à tanto ch'eßi furono giudicati degni dell' Imperio, benche anchora le più volte interuiene, che così fatti huomini crudeli e senza Dio, sogliono fare mala fine. Vn' altro huomo sarà similmente giudicato splendido e liberale per hauer sempre la sua casa aperta, e la tauola apparecchiata per tutti coloro, che vi si vorranno ritrouare, e non dimeno costui segretamente sarà meccanico, auaro & indiscreto, i quali vitij gli fà dißimular l'ambitione, & il desiderio d'essere stimato qualche cosa, e reputato generoso da coloro, che non conoscono in lui virtù nè merito alcuno. In somma, Colui veramente si potrà chiamare huomo rarißimo & accompagnato dalla gratia di Dio, il quale nella sua pouertà e giouanezza essendo viuuto d' Angelo; col tempo diuenuto più ricco non diuenterà tristo, superbo, et ingrato più che l'istesso Diauolo dell' Inferno. Per conoscere adunque questa cosi difficile natura e pericolosa dißimulatione dell' huomo, à me pare che ci siano tra molte altre due vie: l'vna di por mēte al suo habito, e l'altra considerare

rare

rare le ſue Impreſe, conciò ſia ch' io non poſſo credere che vn' huomo habbia il cuore vile, il quale ſi diletta non tanto de i ricchi, quanto de i veſtimenti puliti e bene appropriati, ſi come facilmente ſi conoſceranno i ſuoi diſegni per l'impreſe & inuentioni ch'egli vſerà di mano in mano, cercando ogniuno naturalmente di dimoſtrare, e vederſi innanzi l'effetto di quello, che egli hà nel cuore, come fece Ottauiano Imperadore, il quale volendo che ogniuno conoſceſſe la temperanza e modeſtia del ſuo animo, e com' egli non ſi precipitaua (coſa bruttiſsima in vn Prencipe e pericoloſa per coloro che hanno à far ſeco) nelle prime informationi, fece ſcolpire in vn roueſcio d'vna medaglia d'oro, vna Farfalla di ſopra à vn Granchio, quaſi dicendo, FESTINA LENTE, *riſpetto alla tardezza del Granchio, et alla velocità della Farfalla, i quali due eſtremi fanno vn mezzo temperato, neceſſario ogni Prencipe buono che non ſi diletta di far torto à perſona. Dopò queſta vsò nel ſuo ſuggello vna Sfinge volendo ſignificare ch'egli era huomo pronto e riſoluto per dar luce à tutte le coſe dubbioſe & oſcure, la quale impreſa laſciata di poi che egli leuate tutte le difficultà dell'Imperio, vsò l'imagine d'Aleſſandro Magno, moſtrando tacitamente, ch' ei non haueua pen-*

ſieri ne diſegni inferiori a i ſuoi circa alla Monarchia, alla quale finalmente peruenuto non vsò altra effigie che la ſua, ſignificando ch' egli era ſolo, nè Principe alcuno altro ſimile, o maggiore di lui.

AVGVSTO.



Di queſta medeſima natura fù Tito figliuolo di Veſpaſiano, la quale volẽdo anch' egli manifeſtare, in luogo del Granchio e della Farfalla tolſe per Impreſa vn' Anchora con vn Delfino intorno, facendo vna figura moderata della velocità di queſto

sto, e della grauezza di quell'altra, nel modo che noi veggiamo dinanzi à i libri d' Aldo.

TITO.



PEL RE DELFINO.

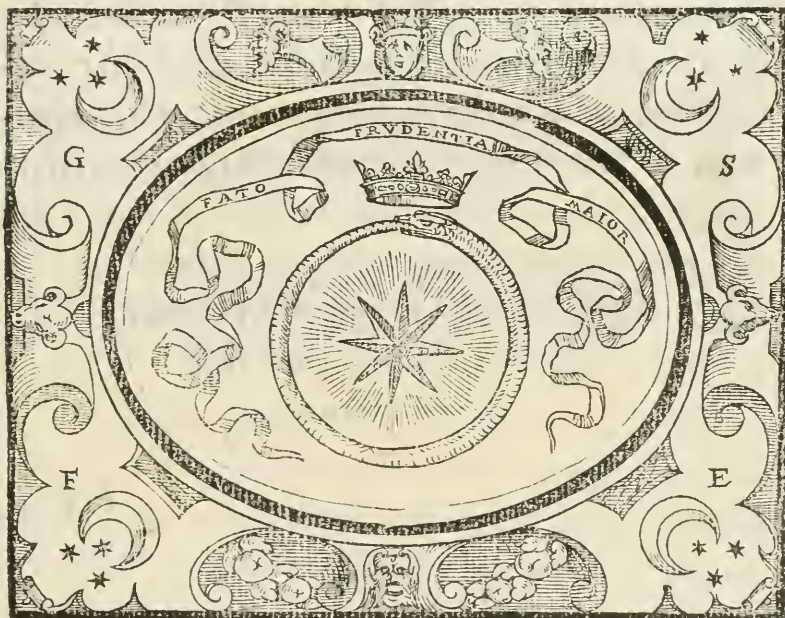


Seguitando adunque il mio propoſito, m' è parſo di metter qui vna nuoua Impreſa, che non conuerrebbe male al Rè Delfino. Queſto ſarebbe vn Delfino isteſſo, ſopra le ſpalle del quale riposerebbe vn globo della terra formato da vno Anello con vn Diamante (antica impreſa della caſa de Medici) e da vna Luna (impreſa di ſuo Padre) del mezzo della quale vſcirebbono due rami, vno di Palma per la vittoria, e l'altro d' Vliuo per la pace auenire, con queste parole fuori della bocca del Delfino, PACATVM IPSE REGAM AVITIS VIR-

TVT

ſVTIBVS ORBEM, *moſtrando così la ſua origine di padre e di madre, abbracciando l'impreſe dell' vno e de l'altra, ſignificando pel Diamante la ſua virtù e forza ineſpugnabile nel Mondo, figurato pel globo, nel modo che lo dipinſero gliantichi Romani nelle loro medaglie.*

PER LA REINA DI FRANCIA.



Da poi ch' io ſono entrato nelle lodi e meriti delle perſone, ſe io deliberaßi di fare vn' impreſa per la Reina Chriſtianißima di Francia, certo che non potrei trouare la più bella & à tanta Maeſtà cõue-

neuole, che la dipintura d'vna stella nel mezzo d'vn serpente coronato, che si mordesse la coda con queste parole, FATO PRVDENTIA MAIOR. *significando, che quantunque le stelle haueßino nel principio eletta questa Principessa per essere Figliuola di cosi gran padre e madre illustri, come furono il Duca d'vrbino & Madama da Bologna, Nipote d'vn si gran Pontefice, qual fu Clemente VII. Moglie d'vn si generoso & inuitto Rè, come è Arrigo II. Rè di Francia, e madre di tanti begli e reali figliuoli, tutta volta la sua prudenza accompagnata da vna incõparabile modestia, da vna estrema patienza, da vna inuitta honestà, s'è cosi ben gouernata col tempo, che sua Maestà è hoggi amata, pregiata e riuerita più che altra Reina fosse mai in Francia.*

PER

PER LA REINA DI NAVARRA E MADAMA MARGHERITA DI VALOIS.



Non volendo dimenticare due Margherite, l'vna delle quali è ſtata la vecchia Reina di Nauarra, e l'altra Madama Margherita veramente degniſsima figliuola e ſorella di Rè, io dico, che riguardando al bello ingegno & vniuerſale dottrina d'amendue, io non ſaprei trouar più bella impreſa, che far dipingere vn Giglio, del quale vſciſſero due Fiori di Giraſole incoronati con queſte parole.
MIRANDVM NATVRAE OPVS.

PEL RE, E REINA DI NAVARRA.

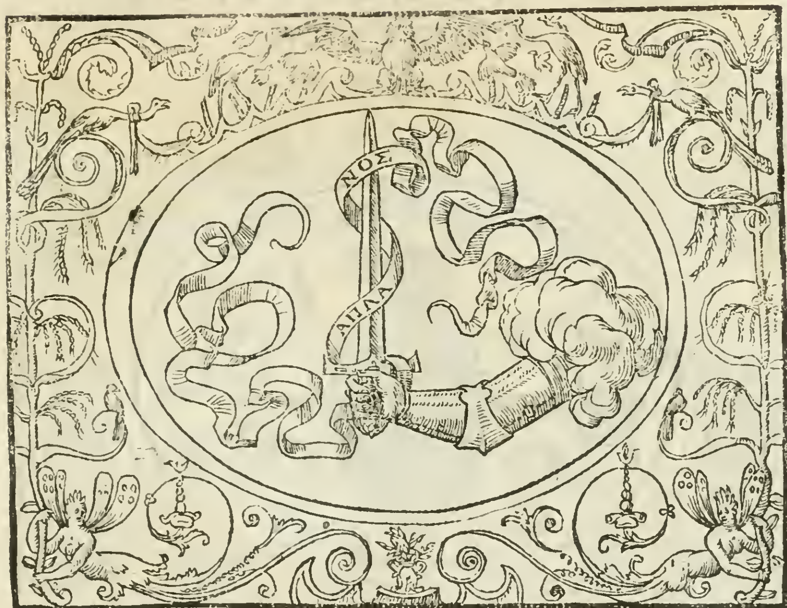


E perche non par ragioneuole dopò la madre di tacere ò lasciare in dietro la figliuola, nè vn si liberale e splendido Prencipe come Antonio di Borbone nuouo Rè di Nauarra, io hò voluto per vn Diamante figurare qui l'inuitto amore e virtù d'amendue, e per la Luna col Sole lo splendore de lor fatti, con la scambieuole beniuolenza e sempiterno amore, che si porteranno l'vno all' altro accompagnate da queste parole,

SIMVL ET SEMPER.

ANNA

ANNA DVCA DI MONTMORENSI CONESTABILE DI FRANCIA.



Quanto l'impresa del Duca di Borbone Conestabile di Francia, fù trouata altiera, tanto più modesta e ragioneuole è stata giudicata la vostra (Illustrissimo Signor mio) da chi hà buon giudicio. Conciosia che volendo mostrar d'hauer sempre bene e fidelmente seruito (come è vero) due Rè di Francia, l'vn padre, e l'altro figliuolo nella pace e nella guerra, scriuete all' intorno d'vna spada questo motto Greco ΑΓΛΑΝΟΣ, *ciò è, senza inganno, e senza fraude, si come in più luoghi si*

vede ne vostri bellissimi Palagi d'intorno à Parigi.

PER MONSIGNOR DI GVISA.



Io sono naturalmente tanto grande amatore della virtù de glihuomini, ch' io non posso nasconder nè tacere il bene, che si debbe dire de fatti loro: perche hauendo sempre innãzi à gliocchij l'ardita sauiezza di Monsignor di Guisa, nõ hò voluto mancar di honorare anco lui con vna impresa, la quale è d'vna Rotella coronata, del mezzo della quale esce vna spada accompagnata da queste parole. PERIMIT

ET

ET TVETVR. *volendo ſignificare ch'egli è buon Capitano e Caualiero in tutti i modi per guardare, e pigliare vna Terra, e vincere i nimici alla Campagna.*

DVCHESSA DI VALENTINOIS.



Ricordandomi tra molte altre impreſe di Madama la Ducheſſa di Valentinois, hauerne in più luoghi del ſuo ricchiſsimo e delitioſo Palagio d'Anet in Normandia veduta vna, la quale è vn Dardo con vn brieue intorno, che dice, CONSEQVITVR QVODCVNQVE PETIT. *l'hò trouata aſſai*

bella, attribuendoſi il dardo per Diana, che è il ſuo proprio nome, & pel motto ſignificando, che la ſua felicità è ſtata coſi grande, ch'ella non deſiderò, nè domandò mai coſa, che le foſſe negata.

PER VN GRAN SIGNORE.



Vn gran Signore mi domandò vn giorno vna impreſa, per la quale ei poteſſe fare intendere al Mondo, che eglihaueua gran deſiderio, e cercaua tutti i modi di diuentare maggiore: perche io gli feci dipingere vn' Imperatore armato e veſtito à l'antica ſopra vn Mondo con vn libro in vna mano, e

nell'

nell'altra vna ſpada cõ queſte parole. EX VTROQVE CAESAR. *volendo ſignificare, che per mezzo delle lettere e dell'armi acquiſtò Giulio Ceſare l'Imperio e'l Dominio di tutta la terra.*

PRENCIPE DI MELFI.



Nel tempo che'l Signor Prencipe di Melfi era Generale pel Rè in Piamonte, (della bontà, giuſtitia e modeſtia del quale ſarà ſempre ricordeuole quel paeſe) mi ricordo hauer viſto intorno al ſuo Lione Azurro per impreſa coſi fatte parole, SOLATVR CONSCIENTIA ET FINIS. *volendo perciò ſignificare che, tutto ch'ei foſſe pouero*

ſignore fuor del ſuo ſtato, viueua non dimeno contento, ſappiendo nella ſua coſcienza non hauere errato, e che dopò la morte non gli mancherebbe la Miſericordia di Dio.

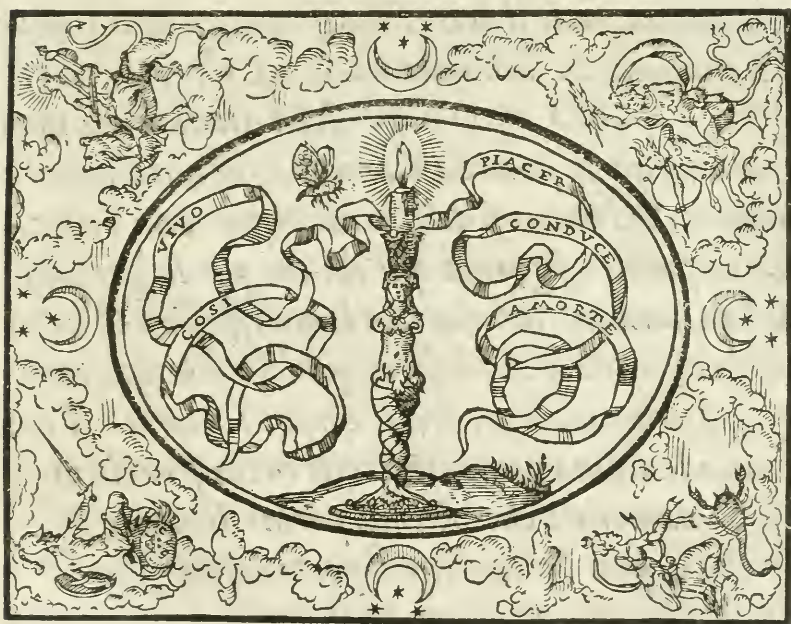
VN' HVOMO INGIVSTAMENTE OFFESO.



Io conoſco certi pazzi, i quali aßicurandoſi troppo ſulle ricchezze e credito, ch'eſsi hanno, non fan conto d'ingiuriar di fatti e di parole, nè d'aſſaſsinare vn pouer huomo, ſtimando che per hauer mancamento di danari, di fauori, di parenti, e d'amici, ei nõ haurà

haurà mai commodità nè modo di vendicarsi, anzi par lor ragioneuole, ch' eglihabbia subito à dimenticar l'offesa riceuuta. Ma quanto così fatti tiranni (questo è il lor proprio nome) siano ingannati dalla loro sciocca & ignorante opinione, l'occasione & il tempo lo mostra poi loro, verificando la presente Impresa, la quale è vn' huomo à sedere, che cō vno scarpello intaglia in vna tauola di marmo così fatte parole, SCRIBIT IN MARMORE LAESVS.

PER VNO AMICO INNAMORATO.



Vn Gentil' huomo amico mio mi ricercò di ritrouargli vn' Impresa d'amore, ond' io gli feci disegnare

vnà Farfalla intornoà vna Candela acceſa con queſte parole. COSI TROPPO PIACER CONDVCE A MORTE. *ſeguendo la natura di coſi ſemplice animale,che i Greci dall'amar-naturalmente il fuoco han chiamato* πυραυστὴν *auuertendo che'l ſenſò di queſta Impreſa può eſſere inteſo doppiamente, conciò ſia che appropriandolo al corpo, ei non è dubbio alcuno (ſecondo Platone) ch' vno innamorato è morto in ſe ſteſſo, viuendo il ſuo penſiero (che è la propria vita dell'anima) intorno alla coſa amata. ondé il detto Filoſofo ſoleua dire quand'ei trouaua vn' innamorato,* COLVI VIVE IN VN' ALTRO CORPO. *Ma attribuendo moralmente queſt' amore all' anima,egliè certiſsimo che mentre che l'huom ſi deletta intorno à vna bellezza corporale (figurata quì da me per lo ſplendore della Candela) dimenticando bene ſpeſſo il Creator per la creatura,e cadendo in qualche ſcandolo,vengono finalmente à perdere il corpo e l'anima. Il che accade ordinariamente à certi ricchi ſciocchi innamorati, che volendo parlar di amore non ſanno in qual parte del corpo eglino s'habbian la teſta.*

VN'

VN' AMICO FINTO.



Ei si trouano molte volte de gli huomini iquali à udirli parlare, promettere, offerire e conuitare gli huomini in casa loro, par che siano e debbino veramente esser buoni amici: ma non dimeno sono amici finti che per venire à qualche lor disegno, ò trarre qualche vtile e commodità di coloro, che sono da loro cosi carezzati, fanno questo: laquale per certo nõ è vera amicitia, ond' eglino non si posson ragioneuolmente dolere, se conosciuta la lor malitia, si trouano qualche volta ingannati, e quadra molto bene per loro questa impresa, d'vn' huomo mascherato, signi-

ficando l'amicitia finta, al quale vn' altro dà vna bastonata sul viso con queste parole, AMICO FICTO NVLLA FIT INIVRIA.

D'VN' HVOMO QVERELOSO.



Vn' altra specie d'huomini sono al Mondo, che piglian grandissimo piacere di cercar le quistioni, quantunque altri non cerchi se non viuere in pace, sino à tanto che riscontrando vn più brauo di loro, trouano chi rompe lor la testa, onde meritano doppio biasmo, e di seruirsi d'vna simile Impresa, che è, vn' huomo, che con la punta d'vna spada stuzzica vn

monte

monte di carboni accesi, i quali sfauillando l'accieca-no d'vn ochio con questa sentenza cauata tra molte altre di Pitagora. IGNIS GLADIO NON FODIENDVS.

VN' HVOMO SENZA RAGIONE.



Il medesimo Filosofo con vn' altra sua sentenza mi porge occasione di formare vn' altra bella Impresa per coloro, che cercan cose difficili e fuor di ragione, di modo che non hauendo riguardo à ordine nè à misura alcuna, capitano alla fine male, e si rompono nel mezzo come vna stadera, quando ella è

carica più di quello, che la ſua miſura non porta, e le parole ſon tali, STATERAE ORDO NON TRANSILIENDVS.

VN MERITO RVBATO.



Hor s'io voleßi fare vn' Impreſa per vno ò due buon compagni, vo dir braui ſoldati, che ſotto la condotta di qualche fauorito più toſto, che ſufficiēte Generale, haueßin meritato qualche lode, e non dimeno tutto l'honore (come occorre ſpeſſo) foſſe attribuito al Capitano, certo che io nō farei ritrarre altro, che due Buoi attaccati all' aratro con vn mezzo di quê ſei verſi

versi, che già fece Virgilio, dicendo: SIC VOS NON VOBIS.

BENE MERITATO PER VIRTV.



Et al contrario volendo farne vn' altra per vno ardito, ſauio, liberale e (benche hoggidì pochi ſene trouino) diſcreto e giuſto Capitano, che foſſe diuenuto grande ſenz' alcun fauore per la ſua virtù, come han fatto alcuni al tempo noſtro, io non farei altro diſegnare, che due ò tre caualli, che correßino vn dono, con vno innãzi à tutti voto e ſolo, e glialtri sferzati (come vſano i fanciulli, che corrono à Roma ò à

Firenze il Palio à imitatione de gliantichi giuochi Circesi vsati da' Romani) restaßino à dietro con queste parole, SOLVS PROMERITVS.

CESARE BORGIA.



Il Signor Cesare Borgia altrimenti detto il Duca Valentino, volendo dimostrare al Mondo che eglihaueua grand'animo e desiderio di fare ò qualche atto notabile, ò presto capitar male, imitando i gloriosi & animosi fatti di Giulio Cesare, soleua portare vn così fatto motto per Impresa, AVT CAESAR AVT NIHIL, *senz' altra figura. la onde*

m'è

m'è parso molto à proposito, il far dipingere vno huomo armato con vn globo terrestre in vna mano, per significar la Monarchia di Cesare, e nel l'altra vn ruotolo tutto pieno d'o o o, la qual lettera per se sola nulla trai numeri significa, come fà essendo accompagnata da vn' altro numero. Ma il miglior fù, che questo pouer' huomo priuo di consiglio e di ceruello, si trouò alla fine NIHIL, *com' hauea già detto: conciosia ch' ei fù amazzato à Nauarra, e fattoli vn tale Epitaphio.*

Borgia Cæsar eram, factis & nomine Cæsar,
Aut nihil, aut Cæsar dixit; vtrunque fuit.

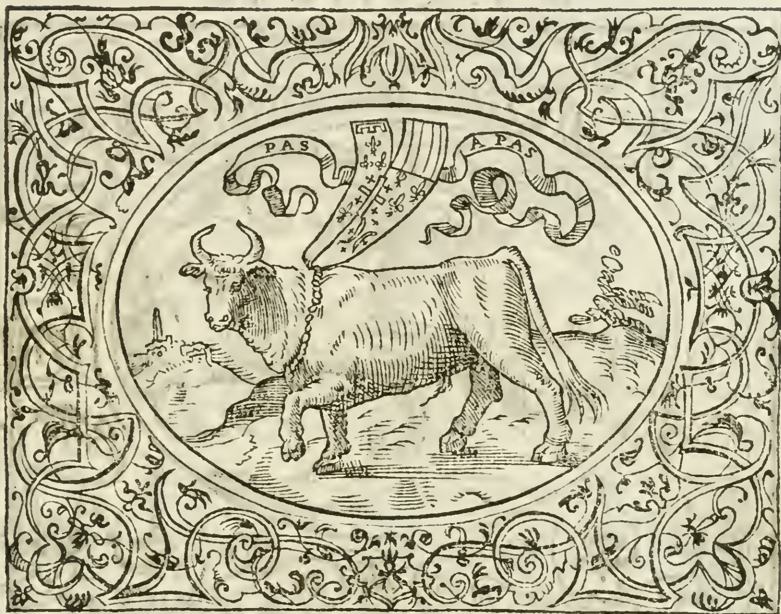
MADAMA BONA DI SAVOIA.



Madama Bona di Sauoia madre del Duca Giangaleazzo, trouandosi priua del marito, fece scolpire nelle sue monete vna Fenice con queste parole, SOLA FACTA SOLVM DEVM SEQVOR. *Volendo significare, che come non si truoua al Mondo che vna sola Fenice, così ella rimasa sola non voleua più amare se non vn solo Iddio per viuere poi eternamente.*



RENATO RE DI SICILIA.



Disiderando Renato Rè di Sicilia ch'ei si vedesse ch' egli speraua à poco à poco diuentare anchor più gran Rè, ch'ei non era, e di venir pian piano al disopra delle sue faccende, fece fare vna Impresa d'vn Bue con le sue arme al collo con queste parole, PAS A' PAS. *volendo per ciò significare, che se bene il Bue camina lentamente, non è però, che col tempo non si troui ben lunge.*



VN FIDELE AMICO O SERVITORE.



Vn' altro volendo mostrare ch' egli era ſtato fidel ſeruitore al ſuo Padrone, e per tal mezzo diuentato ricco, fece vn' Impreſa di due mani, le quali ſi toccauano inſieme ſtringendo vn Corno di Douitia con queſte parole, DITAT SERVATA FIDES.

VIR

VIRTV OPPRESSA.



Et vn' altro pouero virtuoso perseguitato per la sua bontà e modestia (come quasi son tutti) dall' inuidia e poco manco che comune arroganza de gli huomini, volendo mostrare, che quanto più l' huomo cercaua di darli fastidio, tanto più il suo buono ingegno si manifestaua, pigliò per impresa vn' huomo, che co piedi calcaua vna pianta d' Agrestini, chiamata d' Apothecarij Acetosa, da Romani Rumice, da Greci ὀξαλίδα. *e da i Francesi OZeille, con queste parole,* VIRESCIT VVLNERE VIRTVS *imitando la natura di tal' herba, la quale diuenta*

più grande e più verde, quanto più è co piedi calpestata. Di così fatta Impresa si seruì similmente à nostri tempi M. Antonio da Prato gran Cancell re e Legato di Francia.

VN' AMICO INNAMORATO.



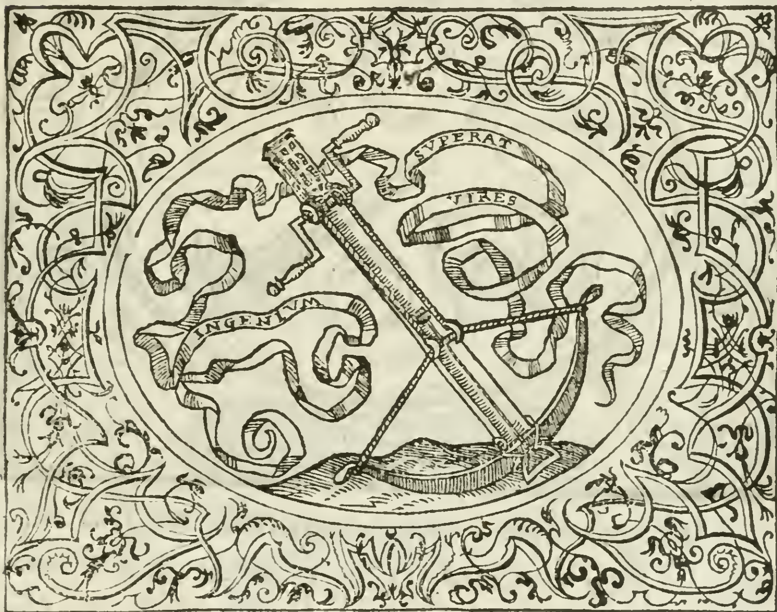
Vn' altr' Amico mi contò vn giorno d'vna Impresa, che vn' innamorato haueua fatta per vna sua Dama, la quale era, volendo mostrare che'l suo male era senza rimedio, vn Ceruio ferito d'vna freccia con vna herba in bocca chiamata Dittamo, che nasce abondantemente nell' Isola di Candia, con la quale il Ceruio mangiandola si guarisce, e le parole

dell'

dell' Impresa eran tali, ESTO TIENE SV REMEDIO Y NON YO. *imitando in questo quel verso d'Ouidio nelle Metamorfosi in persona di Febo per amor di Dafne, quando ei dice:*

Hei mihi quod nullis Amor est medicabilis herbis.

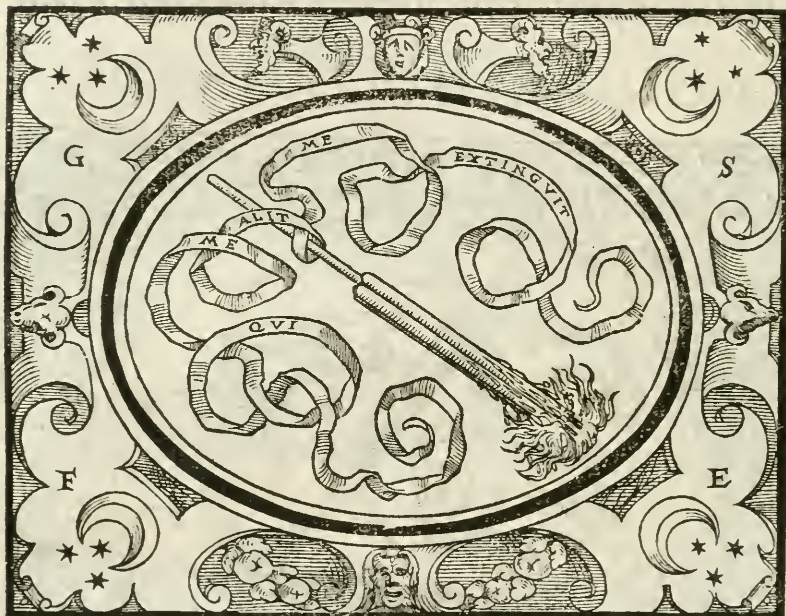
CONSALVO FERNANDO.



Consaluo Fernando nell' vltime guerre di Napoli si mostrò non men valoroso, che astuto & ingenioso Capitano. Percioche volendo che la gente sapesse come'l suo ingegno et astutia gli giouaua assai, fece dipingere vna di quelle lieue fatte à corde, che

senz' alcuna fatica aiutano à caricar le più forti balestre con queste parole, INGENIVM SVPERAT VIRES.

SIGNOR DI SANVALIERE.



Nella giornata de Suizzeri, rotti presso à Milano dal Rè Francesco, Monsignor di San Valiere il vecchio, padre di Madama la Duchessa di Valentinoys, e Capitano di cento Gentil' huomini della Casa del Rè, portò vno Stendardo, nel quale era dipinto vn torchio acceso con la testa in giù, sulla quale colaua tanta cera, che quasi lo spegneua, con queste parole, QVI ME ALIT, ME EXTINGVIT.

imit

imitando l'Impresa del Rè suo Padrone: cioè, NVTRISCO ET EXTINGVO. *E' la natura della cera, la quale è cagione che'l torchio abbrucia stando ritto, che col capo in giù si spegne: volendo perciò significare, che come la bellezza d'vna Donna, che egli amaua, nutriua tutti i suoi pensieri, così lo metteua in pericolo della vita. Vedesi anchora questo stendardo nella chiesa de Celestini in Lyone.*

PATIENZA OFFESA.



Trouansi qualcheuolta de gli huomini tanto indiscreti & importuni di fatti e di parole, che nõ han-

no alcun riguardo nell'offendere le persone pacefiche, modeste e virtuose; costringendole contro alla loro natura d'adirarsi, sdegnarsi, e diuentar nemici crudelissimi: ma quel, ch'io truouo anchor più strano è, che gli sciocchi si dogliono poi e dãno tutta la colpa e'l biasmo à quelli, che prima sono stati offesi da loro ò Padroni, ò parenti, ò amici che si siano: la qual cosa bisogna certamente dire che nasca d'vna estrema superbia & ignoranza, poi che gli huomini si persuadono ò per le lor ricchezze forse male acquistate, ò per qualche vana opinione d'esser più nobili de gli altri, ò per hauer fatto piacere à qualch'vno, ch'egli habbia à sopportare e pigliare in grado le loro ingiurie e la loro poca discretione: la onde ricordandom' io d'hauere vdito dire che intorno à questo fatto si vede vna bella Impresa in vn marmo antico nel Regno di Napoli, m'è parso di rappresentarla quì con l'altre: cioè, vn Montone molestato lungamente da vn piccolo putto, che nel fine adirato lo cozza e rouescia per terra con queste parole,

FVROR FIT LAESA SAEPIVS PATIENTIA.

PER

PER CONOSCERE VN' HVOMO.



Quelli, che hanno ſcritto della Fiſionomia, maßimamente Ariſtotele, dicono tra molte altre coſe, che la fronte dell'huomo è quella, nella quale appariſce piu facilmente l'animo e la ſua natura: ſoggiugnendo che la fronte ſtretta dinota l'huomo ſciocco, ſporco e goloſo, come i porci. La troppo grāde ſimilmēte ſignifica l'huomo eſſer di groſſo intelletto, come i buoi. vn poco lunghetta benigno, gratioſo e docile. Baſſa, puſillanimo. Concaua ò troppo alta e rileuata, faceto ò buffone con vn ramo anco di pazzia. Piana, ambi-

tioso, arrogante, e vantatore. Profonda nel mezzo, colerico bestiale. Rossa, vbbriaco e maligno. Grinzosa e crespa, melācolico e pēsieroso. Tenera e sdilinquita, piaceuole e che volētieri carezza la gente. Aspra e bitorzoluta, astuto, auaro e pazzo cattiuo. Pulita e tirata, aßicurato & animoso nelle sue faccende. E quadra di mediocre grandezza, magnanimo, sauio e virtuoso. le quali significationi m' hanno porto materia di far la presente Impresa con queste parole, FRONS HOMINEM PRAEFERT.

VGVALITA DOPO LA MORTE.

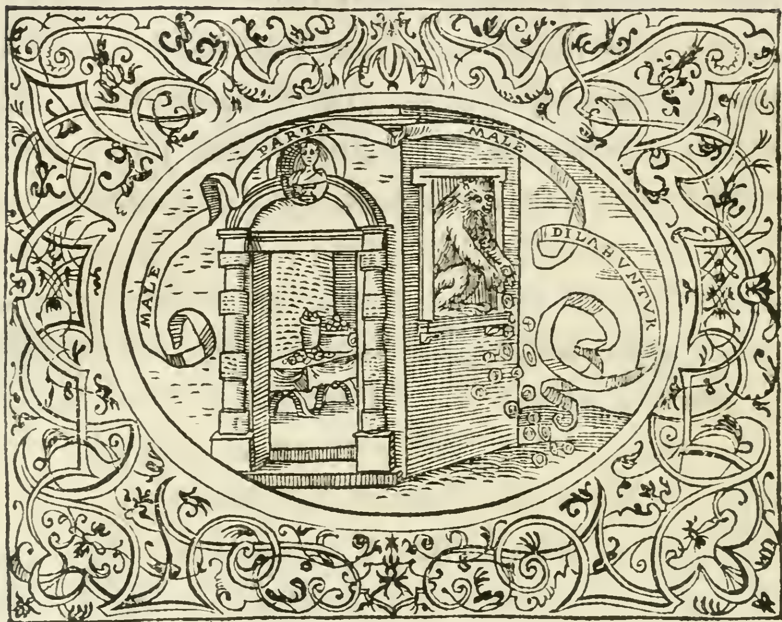


Io veggo qualcheuolta, anzi ogni dì, alcun' huomini

mini ricchi tanto ſciocchi, che hauendo deltutto dimenticato che dopò la morte i noſtri corpi infracideranno tutti à vn modo ſotto terra, e nell' altro Mõdo noi ſarem tutti vguali (come molto bene hà dimoſtro Luciano nel Dialogo, che ei fà di Mercurio, d'vna anima, e del teſchio d'Helena) pare che i poueri putin loro, e non ſian degni di guardarli in viſo. onde io hò giudicato bene di fare anchora à queſti la Impreſa loro: la quale è vno ſcettro legato à vna Zappa con vn capo di morto di ſopra con queſte parole, MORS SCEPTRA LIGONIBVS AEQVANS. *il quale ſpecchio per viuer bene e lodatamente dourebbono i Prencipi hauer ſempre innanzi à gliocchij.*



DANARI MALE ACQVISTATI.



E mi fù conto vn giorno la più piaceuole facetia del Mondo. Questi era vn' vsuraio, il quale hauendo posta tutta la sua speranza ne' danari, e quelli amando più, che Iddio (quasi come fan tutti, hauendo già data l'anima al Diauolo) soleua ogni giorno ritirarsi in camera tutto solo, e pigliando e rimescolando à grosse pugnate vn gran monte di scudi, passaua in questo modo il suo tempo. Hor' egli auuẽne che tra l'altre volte vna scimia, la quale ei teneua ordinariamente in casa sua, s'abbatté à vederlo

derlo per vn piccolo buco della porta. Perche andato l'vsuraio à desinare, con animo di tornare al suo porco piacere, il dabene animale entrò per vna fenestra della camera assai alta, e saltato sulla tauola e maneggiato lungamente gli scudi nel modo che faceua l'vsuraio, cominciò à portarli sopra la fenestra e gittarli tutti nella via, della qual cosa se la gẽte godeua, e l'vsuraio si disperaua, io non ne dico nulla, essendo assai occupato à ridermi di lui e di tutti suoi simili, i quali ragunano i danari e la robba bene spesso per coloro, che non ne sanno loro grado, senza altrimenti ricordarsi di questa bella e così vera sentenza che dice, MALE PARTA MALE DILABVNTVR.

M. MATTEO BALBANI.

RICHEZZA NOBILMENTE SPESA.



Molte fiate hò vdito dire à M. Matteo Balbani Gentil'huomo Lucchese, che priega Iddio che non gli conceda ricchezze, se non gli dà insieme l'animo di sapersene seruire, giudicando ch'elleno sian tanto buone e da esser disiderate, quanto i possessori di esse sene seruono honoratamente, e con giudicio ne fan partecipi coloro, che per colpa di fortuna ne hanno mancamento, massimamente gliamici e glihuomini da bene: il che non facendo pare al buon Gentil'huo

til'huomo che le ricchezze, che non seruono in simili & altre cose lodeuoli & honeste apportin più tosto carico, biasimo, e danno à chi le poßiede, che laude, vtile & honore. Desiderio e parole veramente degne non solo d'vn priuato Gentil'huomo, ma di qualunque Prencipe che sia, tanto più ch'ê si sà per ogni vno, che egliaccompagna le parole cō' fatti, hauendo del cōtinouo la casa piena d'huomini dotti, & alcuni altri di loro, che si trouano lontani, intrattenendo con larghißimi doni e pensioni. Perche volend'io isprimere questo sì honorato e magnanimo pensiero, m'è parso figurare vn braccio celeste, che rouescia vna tazza piena di danari sopra vn' altare, vn libro & vn' elmetto con queste parole, EXPETENDAE OPES, VT DIGNIS LARGIAMVR. *figurando l'altare per la bontà delle persone, il libro e l'elmetto per le virtù loro, ò nelle lettere, ò nell' armi, e la larghezza scoperta della tazza per la liberalità manifesta, che'l daben Gentil'huomo vsa copiosamente e continouamente con tutte le persone virtuose.*



VERA NOBILTA.



Quantunque io ſappia che alcuni maligni commenteranno il mio dire à lor modo, e diranno che preſumendomi di ſapere, cerco di tirar l'acqua al mio Molino, non per queſto vogl'io in diſpetto della loro ignoranza laſciar di ſeguitare il mio intento, e moſtrare ch'eſſendo vn giorno ricerco da vn gran Capitano di farli vn' Impreſa, che dichiaraſſe in che conſiſte la vera nobiltà dell'huomo, io feci diſegnare vno ſparuiere in pugno à vn di queſti Falconieri Greci, che ſoglion portare à vendere ogn' anno i Falconi in Francia, con queſte parole, SIC MAIORA

CEDVNT. *volendo inferire, che la vera nobiltà consiste nella virtù dell' ingegno e cuore dell' huomo, e non nell' abbondanza dell' oro e nella grandezza de gli stati e de' sangui con l'essempio dello sparuiere, il quale benche sia più piccolo del Falcone, non dimeno per la grande generosità del suo cuore è reputato più nobile de glialtri maggior di lui, passando non solamente franco, ma francando glialtri da ogni gabella; che sono in sua compagnia.*

VN' HVOMO IMPLACABILE.



Trouansi tal' hora delle persone tanto inique, crudeli, ostinate, rozze, villane e maligne (come io ne

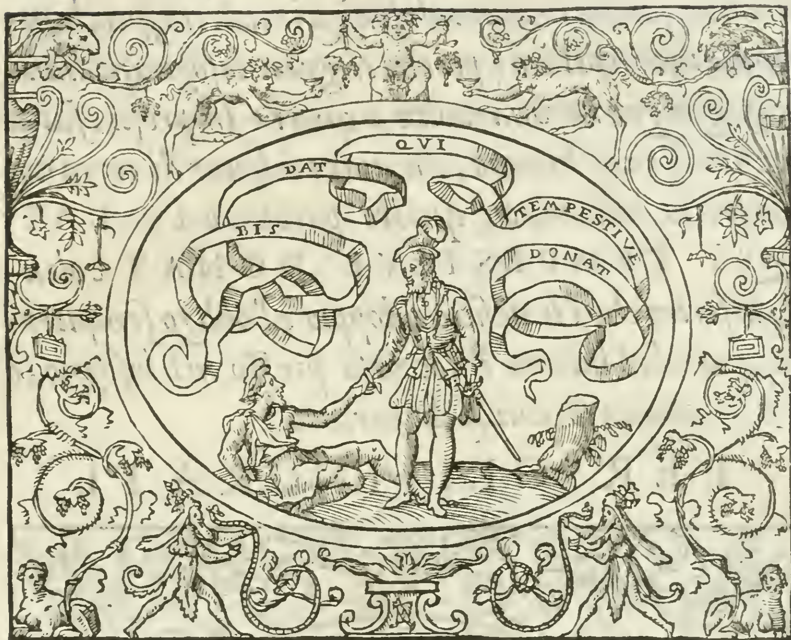
conoſco alcune) che, tutto che l'huomo le prieghi, faccia loro honore, le ami, e deſideri di far loro ſeruitio, non dimeno ſi moſtrano sì inhumane ſcorteſi, che ſenza hauer riguardo à virtù ò beneficij riceuuti, à parente, fratello, od amico, nõ perdonan giamai, nulla piace loro, ogni coſa diſpregiano, e par loro eſſere il ſeicento per amor di quattro tignoſi quattrini. Per che dou'io voleßi anchor per queſti formare vna Impreſa, non ſaprei dipingere altro, che vna morte, laquale non laſcia d'ammazare vn' huomo, anchor che inginocchiato in terra le domandi perdono con queſte parole,

IMPROBVS NVLLO
FLECTITVR
OBSEQVIO.



BEN

BENIFICIO GRATO.



Alcun' altri ſono tanto indiſcreti nel far piacere à vna perſona, che quãto manco ella haurà biſogno di loro, tanto più le farãno carezze, offerirano e goderanno ch' ella ſi troui ſpeſſo in caſa loro, ſperãdo ò diſegnando (come io credo) di cauarne qualche vtile: ma ſe per fortuna quel tale caduto in neceßità haurà biſogno di loro, i maladetti rinegheranno Dio vedendoſi troppo ſpeſſo viſitare, ò borbotteranno, ò gli rinfaccieranno i paſſati beneficij, ò ſi faran di lui beffe, ò troueranno qualche magra ſcuſa per non hauerlo in lor compagnia. Hor chi dirà queſti (non

dico già veri parenti, ò buoni amici) ma huomini, e non più tosto animali senza intelletto: specchijnsi adunque costoro (poiche sì gran bisogno ne hanno) ogni giorno vna volta à questa Impresa, fatta per vn Gentil'huomo, che aiuta à leuar di terra vn poueretto caduto, con queste parole: BIS DAT, QVI TEMPESTIVE DONAT. *volendo inferire che'l beneficio è doppio e l'obligo sempiterno, quando l'huomo è soccorso presto nel bisogno, e senza alcuna speranza di mercede.*

PER GLI INGRATI.



Ei si suol dire per comun prouerbio, che nella coda

si

ſi truoua il veleno,e però hò io voluto metter quì per vltima Impreſa della ingratitudine ſimile alla Vipera,la quale ammazza il maſchio,che le da piacer, e di poi hauendo conceputo, portato e nutrito in corpo i ſuoi figliuoli,è parimente da quelli ammazzata.La onde cō ragione,e con molti altri ſi può lamentare e dire:

INGRATIS SERVIRE NEFAS.

IL FINE.

Extraict du priuilege du Roy.



PAR grace & priuilege du Roy est permis à Guillaume Rouille Libraire de Lyon, d'imprimer ou faire imprimer vne foys ou plusieurs, ce présent liure intitulé ***Le Imprese Heroiche e Morali, ritrouate da M. Gabriello Symeoni Fiorentino,*** & fait defences depar ledict Seigneur, à tous autres Libraires, Imprimeurs, & personnes quelconques, de non imprimer, ne faire imprimer, vendre, ne distribuer, en ses païs, terres & seigneuries, ledict liure, si ce n'est par le consentement dudict Rouille, & ce iusques au temps & terme de douze ans, à compter du iour & datte que sera paracheué d'imprimer ledict liure, sur peine d'amande arbitraire, & de confiscation des liures qu'ilz auroyent imprimez. Et afin qu'aucun ne puisse pretendre ignorance du present priuilege, ledict Seigneur veut & entent, que l'extraict d'iceluy estant mis au commencement desdictz liures, serue pour toute notification, sauf en demander copie audict Rouille (si bon leur semble) & ce à leur despens. Car tel est son plaisir, nonobstant oppositions & appellations quelconques, comme plus à-plein est contenu & declaré par lesdictes lettres de priuilege, sur ce donnees à S. Germain en Laye le 28. iour de Decembre, mil cinq cens cinquante huict.

Par le Roy, Maistre Iean Nicot, maistre des Requestes de l'hostel, present:

Signé, Guillaudet.

